

Delitti Tutte donne ammazzate, tranne il custode di un garage infilzato all'addome e trascinato per terra a faccia in giù

Lex campionessa svizzera di sei Corinne Rey-Bellet, 38 anni, da pochi giorni aveva lasciato il marito Gerold Studer, 38 anni, banchiere. Con il figlio Kevin, di due anni e mezzo, era tornata a vivere dal padre e dava una mano a gestire uno chalet di famiglia, nel cantone vallese. Due domeniche fa Gerold raggiunge Corinne deciso a ripresentarsi a casa insieme al figlioletto, scilla per due ore, tira fuori la pistola, spara quattro colpi alla moglie, altrettanti al genero e cinque alle sue sorelle. Corinne e il fratello muoiono all'istante. Gerold se ne va, fa qualche chilometri con la macchina, che poi abbandona prima di spararsi un proiettile alla tempia destra. Corinne e Gerold s'erano innamorati nel 2000 e sposati nel 2002. Lei in passato aveva detto: «L'amore di mio marito mi ha aiutato a conquistare l'argento in discesa libera ai Mondiali di St. Moritz». L'autopsia ha rivelato che la Rey-Bellet era incinta di tre mesi. Nella serata di domenica 30 aprile, in uno chalet di legno a tre piani di Les Crueset, Svizzera.

Patrizia Silvestri, 49 anni, romana, dopo aver cenato con l'ex marito Gaetano Tripodi, 39 anni, camionista calabrese, va con lui a una stazione di servizio. Qui l'uomo le dà un pugno in faccia che la spezza la dentiera, la fa cadere sulla schiena, tira fuori un coltello da Rambo lungo 25 centimetri e glielo fissa nel cuore prima di usarlo per staccare la testa che poi butta lontano. La Silvestri in passato aveva fatto parte di una setta satanica di Tivoli e nel 1989 aveva detto di essere stata violentata da un gruppo che osservava ogni cosa, di cui si faceva chiamare «in un modo nero». Negli ultimi tempi invece andava in giro col viso velato, spacciandosi per musulmana. Il Tripodi da parte sua la accusava di avergli fatto morire madre e sorella a forza di malfece. Perciò la mandava. Poco dopo un mese fa la donna era andata a vivere da un'altra parte e in quell'occasione lui le aveva promesso: «Ti ammazzo e ti stacco la testa». Roma, all'alba di mercoledì 3 maggio, nella piazzola del distributore Total in via Casilina 1630, fuori dal Raccomò Amiare.

Darin Orru, 27 anni, libico, mercoledì 14 di brutto col marito Mohamedi Mohammed Issa, 32 anni, egiziano. Inpaurita, mette un giubbotto con il pi-giamma, scende in strada, si allontana. Duomo prende la macchina, la segue, la convince a salire, si ferma in un parcheggio, la stringe al collo fino a quando non respira più, scarta il corpo sull'asfalto, torna a casa. Mercoledì 5 maggio, nel parcheggio di via Emilio Bianchi, periferia di Milano. Sera.

Matteo Musso, di anni 63, custode di notte in un parcheggio per camion, infilzato più volte all'addome, trascinato per qualche metro a faccia in giù, con un coltello a vista. Nella notte di mercoledì scorso, in via Chiesa Rossa, periferia sud di Milano.

Antonio Arsù, pregiudicato sardo di 59 anni, aiutato dall'amico Francesco Casu, 40 anni, ammazzato di coltello la moglie Lucía D'Erreo, di anni 47. Togliano il sangue da terra e dal corpo usando abiti e biancheria della donna. Il mettono in grandi buste che gettano nei seccatoi dell'immondizia. Il vicino è «una pattuglia della polizia che li vede. Fatto ciò vanno in questura a dire di aver trovato in casa la donna morta, forse per una caduta. Interrogati negano di aver gettato alcunché nei cassonetti, facendo insospettire gli agenti. La D'Erreo aveva conosciuto Arsù a Carbonia, dove lei lavorava come addetta della polizia penitenziaria. Da almeno sette anni però vivevano separati. Solo tre mesi fa la D'Erreo, stabilizzata definitivamente a Caserta, era riuscita a convincere il marito a raggiungerla insieme all'Amico Casu. Giovedì 4 maggio in via Liana, frazione Salsa, Caserta. Sera.

Biklar Sabota, 48 anni, indiano, insieme a un conterraneo possiede una casa nel veronese. In questa casa vivono anche Drogth Devi e Poona Rani, rispettivamente moglie e figlia diciottenne di un proprietario. Tre giorni fa Sabota litiga con la donna, allora sempre di più la voce, tira fuori un coltello. La diciottenne si mette in mezzo per separarli, quindi pronuncia l'ammazza piantandole la lama nella prima e due volte e poi esce di casa. Drogth è in ospedale per strada, riprendono a litigare, lei fa per fuggire e si prende una coltellata di striscio alla schiena che la traumatizza. Messo in fuga dai passanti, si rifugia in un casolare abbandonato, non lontano da casa. Venerdì sera, a Sarego in provincia di Verona.

Suicidi Franco Dinarelli, 46 anni, sindaco di Latera, nel venerdì, ha appeso una corda a una trave del soffitto del municipio e si impiccato. Sulla scrivania un biglietto per chiedere scusa alla moglie e ai due figli. Di professione geometra, iscritto all'Udc. Eletto nel 2004. Domani 2 aprile a segretario comunale di Latera, 1.021 anime. Sera.

Il Quirinale aspetta il suo Carmelo Bene

Si comincia a votare oggi. Il traguardo dovrebbe essere superato mercoledì pomeriggio. L'allarme di magistrati e sinistra radicale

Ratzinger è entrato Paolo e è analoga Paolo 17 è successa la stessa cosa e analoga sono toccati a Pio XII perché dovrebbe capitare diversamente a D'Alema? (Cossiga) [1]

Oggi alle soliti iniziano a Montecitorio le votazioni per eleggere il presidente della Repubblica. I grandi elettori sono 1.010, 60 deputati, 322 senatori (135 più i senatori a vita), 58 delegati delle Regioni. L'Unione ha 506 deputati e senatori più 35 delegati regionali, cioè 541 voti contro i 490 della Cdl (nel contano non figurano i due parlamentari argentini e i sette senatori a vita. Nelle prime tre votazioni servono i due terzi dei voti, cioè 674, dunque non dovrebbe succedere nulla di eccezionale, come si vede dalla schiacciata netta del centro-sinistra dove votare scheda bianca, eccettuata l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro che dovrebbe far scrivere sulle schede il nome della rete senatore Franco Colaianni. Dalla quarta votazione (mercoledì) si quorum secondaria alla maggioranza assoluta del collegio, 506 voti, numero che il centro-sinistra è teorizzato in grado di superare facilmente. [2]

Mercoledì D'Alema avrà 530-540 voti. È il prospecto di Clemente Mastella (che lo volente), secondo il quale ne perdurerà una trentina nel centro-sinistra e ne guadagnerà altrettanti nel centrodestra. «A tradirlo sarà il partito dell'Anpipa: quando sei in prima linea hai molti amici ma pure molti nemici. Oltre alla Rosa nel Pugno, potrebbe tirarsi dietro qualcuno della Margherita e anche dei Ds». E i tre guadagnano nel centrodestra? «Sempre grazie al suo carattere che nella Cdl era fra. D'Alema non fa il simpatico a tutti i costi, non è un politico, come fare piagnucolo. Rispetto a tutti i candidati disoccupati lui rischia in prima persona e questo piace in Forza Italia sia in Alleanza nazionale». [3]

530-540 voti, con 30 franchi tiratori per parte, è anche il prospecto di Daniele Capozzone (che non lo volente). I tre si videro nel centro-sinistra dipenderanno secondo lui da «un calo fisiologico», quelli guadagnati nella Cdl veranno dal «Soccorso azzurro». «Forza Italia darà a D'Alema trenta voti precisi per essere sicuro di averlo al Quirinale. Al di là delle dichiarazioni ufficiali, Mastella vuole poter gridare all'occupazione comunista durante la campagna per le amministrative. Un po' la stessa cosa che, a parte invece, credo sia accettata dalla Camera negli autorizzazioni a procedere per Craxi: una parte della sinistra estrema votò contro l'autorizzazione mentre organizzava le manifestazioni di piazza contro quella decisione». [3]

Berlusconi è o c'è? Francesco Verdorini: «Per Mastella ci fa, perché lui non si fida di lui». Mastella non lo volente, perché si è sempre stregge un accordo? Per il socialista Villetti, invece, Berlusconi c'è. Ricorda quel che gli disse proprio il Cavaliere su D'Alema: «Ai tempi della Bicamerale feci un'intesa con lui che includeva la giustizia. Perciò lo votai alla presidenza. Ma dopo che l'ho avuta, mi spiego che non c'erano più le condizioni per».

tiche per portare avanti l'accordo. Come faccio a fidarmi ancora?». Qualcuno dice che Berlusconi ha fatto ai suoi il seguente dischetto: «D'Alema è un uomo con un ego ipertrofico. Uno che da funzionario del Pci era rischia di diventare il presidente della Repubblica. Cosa può volere? Gli uomini lo conoscono. Vuole il consenso di tutti. Questa è la nostra garanzia». [5] Rosy Bindi: «Se fossi sincera, voterei D'Alema. Berlusconi e gli altri lo vogliono al Quirinale, ma hanno bisogno di gridare al regime». [6] Mattia Peltri: «Comunque stiamo le cose, ora a D'Alema niente farebbe giusto che gli restituisca di fatto la simpatia di parte di Berlusconi». [7]

Pierangelo Buticchio già si immagina il discorso di fine anno. «D'Alema che dalla tv malmatita gli italiani paranchicristi "Compatrioti dei miei fratelli, basta governare con lo stupore, ora aprite bene le orecchie e prendete nota. Sarà un numero alla Carmelo Bene... [8] Colazione di Baffino, però, succederebbe malumori sia a destra che a sinistra. Alessandra Mussolini: «C'è volente anche un minimo di decenza». [9] Eugenio Guarini: «Averebbe il valore di un Oscar alla carriera di un uomo detto metodicamente e tre pratiche che lo rendono dei tosti inaffidabili. E'Errore senza senso, il Voltalcaze senza vergogna e il Sogregio senza motivo». [10] Il geografo Franco Fracchi: «Non ardi quello dei girotondi». «C'è un'ovvia simpatia tra me e D'Alema, ma davvero fosse eletto sarebbe costretto a difendere la Costituzione dopo averne teorizzato la modifica nella Bicamerale». [11] Gianni Musa: «Se al Quirinale al posto di D'Alema ci fosse Milena Gabanalis mi sentirei più tranquillo e più rappresentativo». [12]

D'Alema al Quirinale? Non può andar bene. Ricorda che essere eletti con un margine troppo ridotto porta sfortuna, pensiamo ad Antonio Segni e Giovanni Leone. Un altro segno di sfortuna è la maggioranza con D'Alema presidente: l'attuale maggioranza finirebbe sotto del 32%. Minzolini: «Un vertice ideologico che potrebbe mettere insieme lui e Bertinotti non piace a banche, grandi imprese, e neppure ai media e ai suoi elettori». Cicchitto: «La verità è che l'ala delle banche e della Confindustria che ha appoggiato il centro-sinistra in queste elezioni è piena di apprendisti stregoni. Volevano una maggioranza formata sul modello della nigeriana per modificare il suo secondo governo e spazzare via la sinistra estrema». [14] Barenghi: «D'Alema è "il comunista" per eccellenza, quello che evoca Stalin e i suoi cosacchi, che comanda per interposto Prodi, che fa paura agli italiani moderati». Eppure si tratta di un immagine parzialmente errata. Il vero "comunista" che ha fatto la politica meno "comunista" di tutti i suoi compagni fieri e orgogliosi è l'uomo che attacca la Cgil "sorda chiusa", il leader di sinistra che "soopne" il liberismo in ogni temperato, le privatizzazioni, il mercato, quello che fa una guerra, non sofferma, ma la rivincita come "guerra giusta". Che garantisce Mediaset pri-

della vittoria dell'Ulivo nel '96, che fa la Bicamerale e per un pelo non arriva all'Uliva finale con Berlusconi, che non fa in legge sul conflitto di interessi». [15]

Con D'Alema al Quirinale, per Prodi le cose andrebbero meglio o peggio? Renato Farina: «E un'obra ma sarà più facile che morire. Prodi anziché il Cavaliere». [16] Vittorio Feltri: «Non gli imporrebbe un voto del governo in pieno e gli altri lo vogliono al Quirinale, ma hanno bisogno di gridare al regime». [6] Mattia Peltri: «Comunque stiamo le cose, ora a D'Alema niente farebbe giusto che gli restituisca di fatto la simpatia di parte di Berlusconi». [7]

Il mondo ecclesiastico come prenderebbe l'elezione di D'Alema? Mimmo Luca, leader del Cristiano Sociali: «In nessuno dei miei contatti con esponenti della gerarchia ecclesiastica ho incontrato obiezioni personali, ideologiche, religiose o identitarie nei confronti di Massimo D'Alema». [21] Tavallara: «In D'Alema il laico è il papa. D'Alema può vantare un partito di base. In testa il cardinale Giovanni Battista Re: fu lui a invitare alla cerimonia di canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei Escrivà di Balaguer in piazza San Pietro. Oltre a ciò non eschiva la possibilità di un suo ordinario». [22] Tavallara: «Il vescovo che era un pastore D'Alema può vantare un partito di base. In testa il cardinale Giovanni Battista Re: fu lui a invitare alla cerimonia di canonizzazione del fondatore dell'Opus Dei Escrivà di Balaguer in piazza San Pietro. Oltre a ciò non eschiva la possibilità di un suo ordinario». [22]

Fedele Confalonieri: «De uomo della strada dice il mio, è un ca la testa. E' molto simile al Cavaliere, sono uomini che non usano bizantinismi. Alle volte possono essere sprezzanti o taglienti ma sono diretti. Da uomo d'impresa dico che D'Alema è un uomo di parola. Dieci anni fa è venuto in azienda e ha detto che "Mediaset non si tocca perché era un patrimonio del Paese. E infatti con il suo governo non abbiamo avuto nessun problema". [20]

Poteri forti, si dice, non vogliono D'Alema. Guido Rossi: «Ma quali sono i poteri forti? Io non l'ho ancora capito». [25] Rampino:

«Quando arrivo a Palazzo Chigi, ebbe il "via libera" tramite intervista su Repubblica da Marco Tronchetti Provera». [26] Damilano: «In Confindustria, se non è Ciampi, si tifa D'Alema, giura nei colloqui romani il direttore generale Maurizio Beretta». [22]

D'Alema quiritano, inelucto ineluctabile. [27] Un dirigente dell'Associazione Nazionale Magistrati: «Dopo Silvio Berlusconi, è lui la bestia nera delle toghe mililanti, dei giudicisti più accesi. Per molti rimane l'uomo dell'inchiesta con il Cavaliere, della Bicamerale del 1997 che sulla giustizia, con la bozza Fonto, andò ben oltre la riforma Castelli e aprì la strada alla sostanziale separazione delle carriere». Un togato del Csm: «Se arriverà al Quirinale, di bacchette ai magistrati ne darà di sicuro. Mica come Ciampi». [28] Marco Travaglio: «Che custodi e garante potrebbe essere un D'Alema che, presidente della Bicamerale, accettò indecenti compromessi al ribasso sull'indipendenza della magistratura? Anche D'Alema ha interesse a "garantire" sui magistrati che, in passato, qualche problema gliel'hanno dato. Un capo dello Stato non solo non dev'essere ricattabile, ma neppure selettario. Guardate l'Unipol: non furono i Ds a dire che Berlusconi ha ancora i di delle famose telefonate? La partita è aperta, a luglio c'è da rifare il Csm e con le nuove regole i membri politici, quelli che controllano le toghe, saranno di più. In questi anni, c'è stata anche una Bicamerale degli affari: speriamo non trasholi al Quirinale». [27]

La cosa peggiore che può capitare è che D'Alema passi contro di noi. Le conseguenze sarebbero terribili. Sarrebbe un colpo. Scallaro: «Berlusconi citato da fonti anonime». [5] Antonio Seccà: «Scallaro è stato il peggiore. D'Alema sarebbe vespigli pericoloso perché assai più capace di Scallaro». [30] Un alto dirigente dell'Udc: «Passando D'Alema al Quirinale, il centro-sinistra dovrebbe avere Berlusconi avrebbe una sua convezione di fondo: sarebbe blindato come leader dell'opposizione, porterebbe la gente in piazza e noi resteremmo sempre dietro». [31] Eugenio Scalfari: «Una presidenza D'Alema favorirebbe un consolidamento del Cavaliere come effetto un consolidamento del Cavaliere alla guida dell'opposizione rinviando a babbo morto i progetti successivi dei suoi alleati». [32] Mario Ajello: «Io dormirei tranquillo, perché so che il mio maggior nemico, regiera si di me». dice Clint Eastwood in Il buono, il brutto, il cattivo: «Chissà se questo è anche il pensiero di Berlusconi». [33]

Ma Berlusconi minaccia lo settoperif scale, una guerra dei sette anni. Non è embarrasing per lui. Per me sarà un guadagno netto. Sono tra i berlusconiani che pagano le tasse fino all'ultimo euro, siamo una consistente minoranza di persone disciplinate: se si paga, si paga, se l'ordine è in non pagare, signori. Quanto alle sette, sette settimane non sono un disastro. Ho detto guerra dei sette anni? Ho detto sette settimane, e ho detto tutto, per esprimerci come Don Chisciotte. Don't push me around, non mi prenda in giro. -So, you mean that Berlusconi è destinato a condurre con Mr D'Alema la mezza vittoria e la mezza sconfitta, e alla fine almeno tra i prossimi anni ci saranno di nuovo due partiti in lizza, Berlusconi e D'Alema. A non equivochi situation. -C'è spazio per tutti, la vita continua. Continueremo anche gli equivochi. Ma non troppi. Open space, spazio aperto, come negli uffici moderni. Però, si. Meglio un tu per tu, un face to face, un check to check, e una crociata per tutti, anche se a Mr Casini piace la Sacher Turle, piuttosto che un arbitro scelto da Luciano Moggi. Did you ever meet him? -Who, Moggi? -Yes, Moggi. -No, Mai conosciuto. -Il mio illustre collaboratore, the Grand Mugling, garantisce per lui. Io garantisco per D'Alema. Più o meno. -Ce la farà? -Più o meno. -Bye. -Bye. -E' un'intervista dell'Espresso di Manchester Telegraph, Manchester, UK.

Oh mr Elephant, tell me something about D'Alema...

Come mai il tuo giornale ha candidato D'Alema al Quirinale così precocemente, se early, mister Elephant?
- Perché è il nemico.
- What does it mean? I understand.
- Che cosa non capisce, il concetto di nemico?
- No, quello mi è chiaro. Sono inglese, conosco le regole del fair play, ma anche l'idea di nemico. E' il fatto di votare per il nemico che fa una guerra. Ma dopo che l'ho avuta, mi spiego che non c'erano più le condizioni per».

Un onorario studio professionale incaricato non si sa bene da chi di favorire tutte le politiche tranne la tua; la politica. Dara a chiunque per prendere da chiunque una noia morale, bollone indici. La verità è che...
- Oh my God. It's so complicated. Ma cosa può dare il nemico a Berlusconi e al suo filly per cent of Italy?
- Filly per cent comma two, cinquanta per cento virgola zero, mio caro. Ma pochi segni.
- You got too far, Sir. Non giulio dico. E' tutto trasparente, una bisogna studiosi la storia recente d'Italia. Voi foreign correspondents dovete fare quello sforzo in più che da noi non fanno i furbetti e i cretini del quartierino, of the neighbourhood, you know the calendar of Stefano Ricucci?
- Mr Elephant, dicono che lei è un giocoliere...
- Può darsi. Having fun è un aspetto della politica, altrimenti non sarebbe una passione umana. Ma io scherzo meno di quanto possa sembrare. Per me sarebbe facile dire adesso a D'Alema è il mio opposto da oltre vent'anni, in tutto, e lo era anche prima, quando eravamo nello stesso partito, il comunista party, prima che io diventassi anticomunista per certe ragioni che poi pian piano si sono estese, che hanno espulso anche loro, i d'almainisti, e a Natale mi sono fatto querelare da lui, in pompa magna.
- Lei vuole dire che D'Alema è diventato un "vero liberale" e un anticommunista, come ha detto ieri al Corriere di Milano the lawyer, l'avvocato Giulio Rossi?
- Non esageriamo. Lo studio Rossi fa buon

viso a cattivo gioco, they put a good face on a bad deal, se non è troppo maccheronico, come inglese. E' e' accusa di aver messo su una cultura cristiana e si arriva persino a definire di un consulente d'affari, forse era un complimenti. A parte il fatto che non si parlava inglese, fatto certo meet him. Ma il c'era Velardi, dio ever meet him?!, un nostro di bravura, ma partengono e parte napoletano. Ah, non parlava di italiano, chi lo era senatore, l'avevano a fare un altro capitale...
- Good guy, Giorgio, ma la politica si fa con il sangue nelle vene, non con la segatura. Poi può andarti bene lo stesso, ma ha scelto la strada...
- Lei sa che Marco Travaglio e Paolo Flores sono molto arrabbiati, anche Grillo, il fenomeno. The radicals odio D'Alema quando Berlusconi, indeed.
- Sì, lo so.
- E che ne dice, tell me your opinion about this...
- Good. Trejo, sic.
- Why so? Perché, Mr Elephant?
- Ha mai letto il Foglio, the Sheet?
- A Manchester purtroppo non arriva.
- Divò a Buracchio, il mio Ceco, di farai la cortesia di mandare le buci amate del giornale. Veda che spesso. Most amusing.
- E Monti, intrà che very internazionale?
- Buon nome, sul serio. Ma lo ha fatto un arcivescovo, e questo è difficile da digerire. Non siamo una teocrazia. Niente ingerenze, niente.
- Un arcivescovo? E chi?
- Monsignor Capozzone, from the Pannella diocese, la diocesi di Pannella.
- And Veronesi?
- Meglio uno scimpanzè, meglio Sacchi tra vestito da panzani. You know a scimpanzè deve conoscere i differenti tra gli animali e le persone, enffrenza compresi.

Amori Una causa civile sul rito è di divorzio. La moglie spagnola racconta la fortuna di aver sposato Cecechi Paone

In Sole 34 Ore, lunedì 1 maggio Un procedimento su sei tra quelli civili che si aprono nei Tribunali riguarda i matrimoni in crisi. Ultimi conti ista alla mano, infatti, su oltre un milione di cause arrivate sui tavoli dei giudici in un anno, 10mila sono per separazioni e divorzi. Un numero consistente che misura l'aumento costante dei matrimoni in crisi. La fotografia è scaturita sui dati del 2003 e i 10mila procedimenti "sovrannunciati" in tribunale per separazioni e divorzi vanno aggiunti anche i 10mila che si registrano ogni anno per i cambiamenti di rito (da giudiziario a consensuale e viceversa) e che duplicano fascicoli e impegno dei magistrati. Altri 10mila circa, inoltre, riguardano la revisione delle condizioni di separazione e divorzio, e portano l'ammontare di cause giudiziali "in matrice" che si accumulano in un anno alla bella cifra di circa 180mila uniti. Ma il contenzioso che "scoppia" in famiglia affolla le aule di giustizia.

Negli 11 milioni di cause aperte nei tribunali in primo grado (cioè le esecuzioni e i procedimenti speciali) sono comprese anche i numeri definitivi, ma comunque elevato - non esiste una statistica - di liti legate all'eredità. La giustizia, poi, pone al completo servizio di bambini e famiglia i tribunali per i minori: che gestiscono circa 90mila procedimenti famo - sempre "sovrannunciati" - tra adozioni, interventi sulla potestà dei genitori e affini. Il tutto senza contare altri tipi di provvedimenti "minori" - come le tutele e le ordinazioni giudiziali - e le liti in appello e in Cassazione. Per ogni anno delle liti, sottosegretario agli adempiti ai lavori, potrebbe ulteriormente addentare dopo la riforma che ha introdotto da marzo l'affido condiviso del figlio: le coppie già divise potranno chiedere una revisione del regime per cui servirà un nuovo passaggio in tribunale. E anche la costituzione dell'affido con la potestà potrebbe aumentare il ricorso ai giudici.

Crescono i procedimenti e crescono le statistiche. Il divorzio deve essere precluduto da almeno tre anni di separazione legale e non tutte le separazioni si convertono in divorzi. Nel 2005 l'ultimo dato ista disponibile, il 68,5% delle separazioni e il 60,4% dei divorzi hanno riguardato coppie con figli. I figli coinvolti nella crisi coniugale dei propri genitori sono, nello stesso anno, 96.301, nelle separazioni e 4.331 nei divorzi. Negli ultimi due anni, segnala l'Istat, le crisi matrimoniali sono cresciute in Italia del 60 per cento. Si alza, secondo le statistiche, l'età media degli ex coniugi perché allo scioglimento si arriva mediamente dopo 13 anni di matrimonio. La riforma più sostanziale fa fascia di separazioni dopo 18 anni dal «sì». Le casalinghe divorziano meno delle donne che lavorano: infatti dei 44mila scioglimenti del 2003, più di 32mila hanno avuto come protagonisti entrambi i partner occupati e quasi 8mila un coniuge lavoratore e una moglie casalinga.

FRANCA DEPONTI Paola Francesca VENTO: «Siamo delle povere cose esposte al vento della stronzagine...» (Mina a una letterica tradita (Vanity Fair 115).

Cecchi Paone Cristina Espitosa Navarro, ex moglie di Alessandro Cecchi Paone, rivela: «E' un uomo che se ha l'obbligo di un divorzio, lo fa in caso di bisogno. Al giorno d'oggi, il divorzio non si fa più. Lo racconta in un'intervista al settimanale A. Dice ricorda anche il primo incontro, la visita ai genitori di lei (Cecchi Paone indossa «un completo di velluto a coste elegantissimo» e ha conquistato subito la futura suocera «che andò al lavoro per fare tutta la smitiche»), la proposta di nozze, gli incontri. La signora non ha sofferto quando le ha rivelato le tendenze gay: «Non mi ha spezzato come donna. Non mi sono mai sentita tradita. Mi ha regalato la sicurezza che non c'entravo con quello che stava succedendo e la profonda conoscenza tra noi due ci ha aiutato a costruire due vite ancora insieme». (Stm, La Stampa 46; Simona Tedesco, A 116).

SBANDATA Stefano Dolce e Domenico Gabbanò non sono più fidanzati da cinque anni. La colpa fu di Dolce: «Ho preso una sbandata». Ricorda Gabbanò: «Ho sofferto come un cane. Un anno d'inferno». Adesso ognuno ha un compagno e vivono in due appartamenti uno sopra l'altro. A proposito di Dolce: «Mi ha lasciato a tutte le smitiche», la proposta di nozze, gli incontri. La signora non ha sofferto quando le ha rivelato le tendenze gay: «Non mi ha spezzato come donna. Non mi sono mai sentita tradita. Mi ha regalato la sicurezza che non c'entravo con quello che stava succedendo e la profonda conoscenza tra noi due ci ha aiutato a costruire due vite ancora insieme». (Stm, La Stampa 46; Simona Tedesco, A 116).



[10] Ruggero Guarini, Il Giornale 75; [11] M. A. La Repubblica 55; [12] Massimo Mucchetti, Repubblica 75; [13] Paolo Onli, Corriere della Sera 66; [14] Augusto Minzolini, La Stampa 65; [15] Riccardo Baragiola, La Stampa 65; [16] Vittorio Feltri, Libero 14; [17] Francesco De Luca, Repubblica 45; [18] Corriere della Sera 25; [19] Maria Teresa Meda, Corriere della Sera 25; [20] Marcello Veronesi, Libero 25; [21] Marco Politi, la Repubblica 75; [22] Marco Damilano, L'Espresso 116; [23] Luigi Acciarini, Corriere della Sera 75; [24] Massimo Mucchetti, Repubblica 75; [25] Aldo Casullo, Corriere della Sera 75; [26] Antonella Rampino, La Stampa 45; [27] Francesco Battistini, Corriere della Sera 75; [28] Anna Maria Greco, Il Giornale 75; [29] Maria Volpe, Corriere della Sera 75; [30] Antonio Seccà, L'Espresso 66; [31] Francesco De Luca, Repubblica 54; [32] Mario Ajello, Il Messaggero 65.